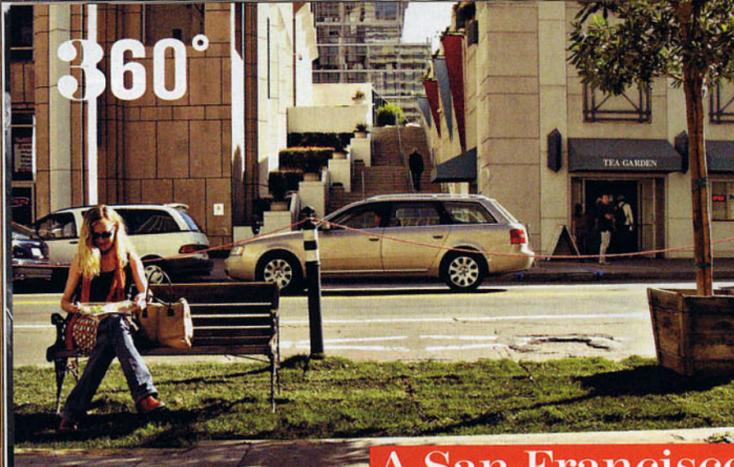


è nell'aria  
COMPRARSI  
UN BORGO  
O UN BOSCO  
E SCOPRIRSI  
PIÙ FELICI

**SENSUALE  
& LIBERA**  
È LA MODA DI ADESSO

DUBBIO:  
MA IN AMORE  
(E SESSO)  
LA PARITÀ CI  
FA BENE?

RIMETTERSI  
IN FORMA  
LA STRATEGIA  
GLOBALE



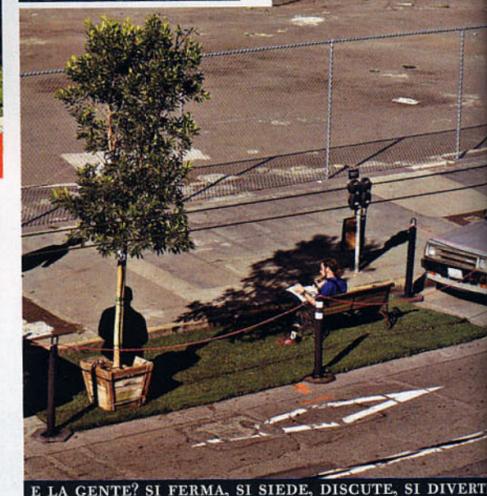
A San Francisco



PRIMA IL MANTO ERBOSO, POI PANCHINE E ALBERI.



LE PERFORMANCE  
ECOLOGISTE  
DEL REBAR GROUP  
TRASFORMANO UN  
PARCHEGGIO IN  
UN OASI DI VERDE.

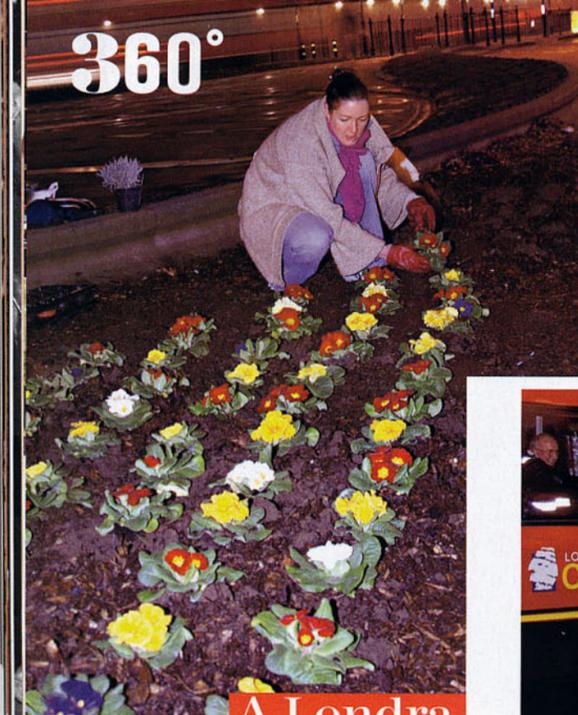


E LA GENTE? SI FERMA, SI SIEDE, DISCUTE, SI DIVERTE.

## Inventare il verde che non c'è: negli Usa e a Londra si fa così

Come rendere meno grigi gli spazi delle nostre città e immettere un po' di natura tra auto e smog? A San Francisco e a Londra ci stanno provando con nuove (ma davvero!) strategie. Senza rinunciare a una notevole dose di creatività e perfino di stravaganza. CALIFORNIA GREENIN'. Prendere un pezzo di parcheggio, pochi, desolati metri quadri d'asfalto nel *downtown* di San Francisco, e trasformarlo in un'oasi verde. In che modo? Installando un tappeto d'erba, siepi, panchina, perfino alberi. Tutto in qualche minuto. Ed ecco *PARK(ing)*, performance artistica con intenzioni ecologiste che dura un paio d'ore, senza incidenti o interventi della polizia. Anzi, tra la divertita curiosità dei passanti, che non esitano a trarre vantaggio dal provvisorio parco in miniatura, fermandosi a sfogliare libri o giornali. «Certo, il nostro scopo è vedere come reagisce la gente, ma soprattutto solleccarla a riconsiderare il suo rapporto con l'ambiente», spiega Matthew Passmore, tra i fondatori di Rebar Group ([www.rebargroup.org](http://www.rebargroup.org)),

ideatori di *PARK(ing)* e di altre "iniziative urbane". Lui, 35 anni, ha studiato legge e filosofia, è stato avvocato per sei anni prima di diventare creativo full time. Poi ci sono John Bela e Jed Olson: il primo, 34 anni, è architetto del paesaggio; il secondo, 35 anni, medico, collabora da Denver. Per maggio hanno in programma la prima esposizione dei progetti di Rebar alla galleria Southern Exposure di San Francisco ([www.soex.org](http://www.soex.org)). E stanno organizzando nuove performance in altre città della California, come Los Angeles. «Lo spirito di Rebar», continua Matthew, «è quello di prendere gli elementi del paesaggio, rimixarli in altri contesti e situazioni capaci di rivelare nuovi significati. Trasformare un parcheggio in parco fa capire come sia arbitrario ciò che il sociologo francese Pierre Bourdieu chiama *doxa*: quelle regole del nostro modo di vivere che accettiamo come se fossero naturali, ma che non lo sono». Nel caso di *PARK(ing)*, Passmore denuncia l'assfissante eccesso di traffico nelle metropoli: «A San Francisco oltre il 70



A Londra



PIANTARE  
MARGHERITE  
E PRIMULE,  
GARCOTE E  
ZUCOTE NELLE  
AIUOLE  
DIMENTICATE:  
SONO LE  
INCURSIONI  
NOTTURNE  
DI GARDENING  
GUERRILLA.



LE AZIONI? OGNI QUINDICI GIORNI. CI SI DÀ APPUNTAMENTO SUL SITO WEB.

per cento dello spazio esterno è dedicato alle auto. Vero, da qualche parte dobbiamo pur metterle, le macchine. Ma è un equilibrio assurdo, perfino paradossale: in questo modo il paesaggio urbano finisce con l'essere più a misura di quattro ruote che di chi ci abita!». E i *performer* di Rebar con i loro poetici, provvisori parchi ce lo ricordano. METTETE DEI FIORI... Anche l'ultimo, pallido sole sta tramontando su Piccadilly? Bene. Per qualcuno è il momento di agire. Qualcuno che ha fatto del tramonto una nuova alba: quella della città che rifiorisce. In senso letterale: con fiori che arredano aiuole incolte, aree dismesse e prossime al degrado metropolitano. Si chiama *Gardening Guerrilla*, è un'organizzazione che a Londra predica e fa azioni, assolutamente non violente, di giardinaggio urbano. Quando si fa buio, prendono le piantine (fiori, ma in qualche caso anche verdure) e operosamente le collocano a dimora nel luogo prescelto. L'idea è venuta a Richard Reynolds, 28 anni, pubblicitario. «Due anni fa sono andato a vivere in una casa nel Sud di Londra», ricorda. «Non c'erano spazi verdi e io, appassionato di *gardening*, sono stato colpito da alcune aiuole della zona, da anni abbandonate a se stesse. Perché non fare qualcosa? Così ho deciso di trasformarle. Da allora, i miei orizzonti si sono

allargati e ho iniziato a coltivare in altre aree della città. Con lo scopo di dare un tocco di leggerezza e bellezza a spazi dimenticati, magari convincendo altri a fare come me». *Gardening Guerrilla* interviene solo di sera o di notte per non attirare l'attenzione: in teoria le azioni potrebbero essere considerate atti di vandalismo. E, forse, anche per il buon motivo che durante il giorno i "guerriglieri del giardinaggio" lavorano: sono studenti, commercialisti, avvocati, professionisti, artisti, fotografi. Quelli che il sociologo Richard Florida chiama "classe creativa". «Il nostro network», spiega Richard Reynolds, «funziona così: ci si iscrive sul sito [www.guerrillagardening.org](http://www.guerrillagardening.org) e qualche giorno prima della data stabilita ci si dà appuntamento via mail. Credo che per molti di noi - venti persone, ma occasionalmente molte di più - il "giardinaggio sociale" sia anche il modo di scaricare la tensione. E di guardare diversamente la città: io noto le aree da coltivare durante i miei spostamenti. Poi, ogni quindici giorni circa, colpisco, anche grazie a segnalazioni di sconosciuti che condividono l'idea e che danno una mano economicamente: piante, semi e fiori vengono regalati dai volontari. La nostra prossima meta? Il quartiere di Lambeth. Ah, lì è molto grande, saranno necessarie più serate. Ma noi siamo pronti». —ANGELO SICA E SILVIA MAPELLI